



FEDERCONSUMATORI

BOLOGNA

La tutela della Privacy e lo spamming

Nei primi giorni del mese di giugno 2005, numerosi associati della Federconsumatori di Bologna hanno ricevuto un'email con oggetto "*Come avere uno stipendio meritevole. Anti codice di protezione dello Spam.:UP-1352*" oppure "*L'unica possibilità di aumentare il Suo reddito. Codice di protezione:CB-3222*".

Il testo delle e-mail è sempre il medesimo e cioè l'offerta di lavoro a domicilio previo invio dei propri dati personali all'indirizzo MarioBravetti@italpay.com.

Il mittente di tutte le e-mail formalmente è sempre lo stesso (tale sig. Mario Brevetti) anche se l'indirizzo del mittente cambia spesso (ad esempio tommasoflaminio@wanadoo.fr oppure sandro_locatelli@tiscali.it). Anche la scrivente associazione ha ricevuto l'email in oggetto, senza che ci sia stata alcuna preventiva autorizzazione e/o consenso dell'interessato.

Siamo, pertanto, davanti all'ennesimo caso di spamming, aggravato dalla richiesta di informazioni personali, potenzialmente atte ad essere utilizzate anche per finalità fraudolente. Sull'e-mail, infatti, vengono richiesti, con un fantomatico modulo di domanda, dei dati assolutamente sensibili (es. nome, cognome, indirizzo, banca) per finalità non assolutamente chiare. Per tali motivi la Federconsumatori di Bologna ha già provveduto ad inoltrare segnalazione al Garante per la protezione dei dati personali.

Ma vediamo che cosa è lo spamming e cosa si può fare in questi casi. Con l'evoluzione informatica, la trasmissione dei dati ha assunto rilievi enormi. Lo spamming consiste nella pratica ormai diffusa di inviare e-mail pubblicitarie, non richieste ed autorizzate da parte dei destinatari, con l'obiettivo di promuovere determinati prodotti o servizi attraverso la raccolta di grandi quantità di indirizzi dalle fonti più diverse. Lo spamming usa diversi canali: quello preferenziale è la posta elettronica, ma può impiegare anche qualsiasi altro mezzo che, via Internet, consenta di raggiungere un alto numero di destinatari (ad esempio mailing list, chat, ecc).

Il fenomeno dello spamming, sempre più in crescita, rientra nelle c.d. "comunicazioni indesiderate" e costituisce un chiaro esempio di violazione del T.U. della Privacy e del D.lgs 171/98 che tutela la vita privata nel settore delle telecomunicazioni.

Lo stesso Garante per la Privacy riconosce la necessità di tutelare l'utilizzo dei dati personali nei confronti di forme di pubblicità e comunicazioni particolarmente invasive della sfera privata dei consumatori, come nel caso dello spamming. La disciplina richiede il consenso dell'interessato. Questo significa che l'operatore commerciale quando intende utilizzare i dati di una persona (come l'e-mail) deve preventivamente informarla e chiedere il consenso dell'interessato, anche se i dati sono presenti in pubblici registri, o pubblicati in Internet.

Per evitare di ricevere comunicazioni indesiderate e non richieste, occorre seguire i seguenti consigli:

1. collegandosi ad un sito, leggere attentamente la nota informativa sull'uso dei dati personali prima di accettarla;
2. se non si vuole ricevere materiale pubblicitario specificare, nel momento in cui si forniscono i propri dati, di non voler essere inseriti negli elenchi relativi all'invio della pubblicità;
3. non fornire mai il proprio indirizzo e-mail se non sono indicate le finalità di utilizzo;
4. installare sul proprio pc un software anti-spamming, in grado di filtrare i messaggi inviati ad una moltitudine di indirizzi.

Nell'ipotesi in cui, nonostante siano state adottate tutte queste misure, si continuano a ricevere comunicazioni indesiderate, occorre ottenere una tutela giuridico-amministrativa.

In caso di controversie, infatti, è possibile rivolgersi all'Autorità del Garante per la protezione dei dati personali per far sospendere o cessare le operazioni non autorizzate sui propri dati personali. Si può fare questo in tre modi:

1. attraverso una segnalazione;
2. attraverso un reclamo;
3. attraverso un ricorso.

Precisiamo che formulare la segnalazione ed il reclamo è assolutamente gratuito, mentre per adire un ricorso occorre sostenere le spese di segreteria pari ad Euro 150,00. I significati di questi tre strumenti di tutela possono essere reperiti al sito www.garanteprivacy.it. La Federconsumatori di Bologna è ovviamente disponibile a fornire tutte le informazioni necessarie e ad esaminare tutti i casi di violazione della propria privacy.

Dott. Giampiero Falzone
Consulente Legale Federconsumatori Bologna

Per informazioni, per richiedere un parere sulla tutela dei vostri diritti e per un appuntamento, potete rivolgervi a:
Federconsumatori Bologna
via Corazza n. 7/6 40128 Bologna tel 051-4199380 fax 051-4199385
e-mail fedcons@iperbole.bologna.it
aggiungi fra i tuoi preferiti la nostra rivista on-line
www.civetta.risorse.com